

LEZIONI RECITATE 2018/19

DI CHE COSA SI TRATTA

Un attore recita una lezione sulla base di un testo preparato da uno storico, a cui dà corpo, voce, interpretazione.

Le lezioni, di 50 minuti, sono rivolte principalmente alle scuole, ma possono essere dedicate a qualunque pubblico e dunque sono state e sono realizzate anche in circoli, teatri, centri di studio e di incontro, librerie, biblioteche, bar, su strada; e in ogni luogo in cui possa nascere un rapporto significativo fra attore e pubblico.

Di seguito, le modalità di realizzazione delle Lezioni recitate nelle scuole.

Per quanto riguarda la quantità di studenti, **non c'è un numero limite**: le lezioni sono realizzabili nella singola classe o in luogo che contenga più classi riunite. La compagnia può predisporre adeguata amplificazione, qualora sia necessario. Per favorire l'incrocio di sguardi e l'incontro reale, le recite avvengono facendo uso delle condizioni di luce (naturale e non) presenti.

L'attore recita sino a 2 lezioni nella stessa giornata, con una pausa di almeno un'ora e mezza fra la prima e la seconda recita.

ORIGINI E SVILUPPO DEL PROGETTO

Lezioni recitate è un progetto nato nel 2011; promosso da Consiglio Regionale del Piemonte – Comitato Resistenza e Costituzione, è stato realizzato dalla Compagnia Marco Gobetti in collaborazione con Centro studi Piero Gobetti; e successivamente con Unione culturale Franco Antonicelli, Parco Paleontologico Astigiano, Polo Univeristario Asti Studi Superiori, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini.

Dal 2016 il repertorio delle Lezioni Recitate si è arricchito, andando a toccare la disciplina dell'archeologia, grazie alla collaborazione con l'Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano; previste future applicazioni negli ambiti dell'antropologia culturale, del design, dell'arte, della letteratura e della musica.

www.lezionirecitate.wordpress.com

INDICE delle LEZIONI

STORIA – testi di Leonardo Casalino

Leone Ginzburg

Costruire il futuro nel presente

Con il Patrocinio di Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato Resistenza e Costituzione | In collaborazione con Centro studi Piero Gobetti

Emilio Lussu e la Grande guerra

Il romanzo inevitabile dell'antifascismo italiano

Con il Patrocinio di Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato Resistenza e Costituzione | In collaborazione con Centro studi Piero Gobetti

Giaime e Luigi Pintor

Agire in modo utile

Con il Patrocinio di Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato Resistenza e Costituzione | In collaborazione con Centro studi Piero Gobetti

Umberto Terracini

La politica come partecipazione collettiva e difesa dell'autonomia individuale

Con il Patrocinio di Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato Resistenza e Costituzione | In collaborazione con Centro studi Piero Gobetti

Camilla Ravera

Uniformare la vita a una convinzione

Con il Patrocinio di Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato Resistenza e Costituzione | In collaborazione con Centro studi Piero Gobetti

Vittorio Foa

Pensare il mondo con curiosità

Con il Patrocinio di Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato Resistenza e Costituzione | In collaborazione con Centro studi Piero Gobetti

Franco Antonicelli

L'inesorabile determinazione a vivere e migliorare il presente

Con il Patrocinio di Consiglio Regionale del Piemonte - Comitato Resistenza e Costituzione | In collaborazione con Unione culturale Franco Antonicelli

Gaetano Salvemini: interventismo, socialismo federalista e antifascismo (in preparazione – disponibile da novembre 2018)

Con il sostegno di Fondazione San Paolo | In collaborazione con Istituto di studi Storici Gaetano Salvemini e Turismo in Langa – nell’ambito del progetto “RIPRENDO LA STORIA - Conflitto, lavoro e migrazioni dalle Langhe al mondo”

Le lezioni recitate su Vittorio Foa, Emilio Lussu, Giaime e Luigi Pintor, Camilla Ravera, Umberto Terracini, Leone Ginzburg – raccolte nel volume *Lezioni recitabili* ediz. SEB27

<http://www.seb27.it/content/lezioni-recitabili>

ARCHEOLOGIA – testi di Valentina Cabiale

La scoperta dell’antichità dell’uomo

Che cosa significa per ognuno di noi? Chi l’ha resa possibile?

Supervisione scientifica di Piero Damarco (Museo Paleontologico Territoriale dell’Astigiano), Daniele Ormezzano (Museo Regionale di Scienze Naturali), Francesco Scalfari (Polo Universitario di Asti Studi Superiori) | Promozione: Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano | Selezione immagini in collaborazione con: CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia | E con la collaborazione di: UNIASTISS (Polo Universitario Asti Studi Superiori) e Progetto culturale della Diocesi di Asti | Patrocinio di: Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte | nell’ambito del progetto Dal Monferrato al mondo passando per l’Etiopia

CONFLICT ARCHAEOLOGY – Quel che resta della grande guerra (in preparazione – disponibile da novembre 2018)

Con il sostegno di Fondazione San Paolo | In collaborazione con Istituto di studi Storici Gaetano Salvemini e Turismo in Langa – nell’ambito del progetto “RIPRENDO LA STORIA - Conflitto, lavoro e migrazioni dalle Langhe al mondo”

ANTROPOLOGIA – testi di Anna Delfina Arcostanzo

Armare il confine (in preparazione – disponibile da novembre 2018)

Con il sostegno di Fondazione San Paolo | In collaborazione con Istituto di studi Storici Gaetano Salvemini e Turismo in Langa – nell’ambito del progetto “RIPRENDO LA STORIA - Conflitto, lavoro e migrazioni dalle Langhe al mondo”

Zoo umani, Etno e freak show

Idee di umanità da Ota Benga ai giorni nostri (*in preparazione*)

LETTERATURA – testi di Franco Pezzini

Enea profugo (in preparazione – disponibile da novembre 2018)

Con il sostegno di Fondazione San Paolo | In collaborazione con Istituto di studi Storici Gaetano Salvemini e Turismo in Langa – nell’ambito del progetto “RIPRENDO LA STORIA - Conflitto, lavoro e migrazioni dalle Langhe al mondo”

Satyricon - L’Odissea di Encolpio (in preparazione)

Recita le lezioni Marco Gobetti (dal 2018 è previsto l’inserimento di nuovi attori)

MARCO GOBETTI – Drammaturgo, attore e regista attivo dagli anni ‘90, coniuga da sempre l’attività di prosa nei teatri a quella su strada. A partire dal 2000 inventa il Teatro Stabile di Strada®, con cui tenta di contaminare il sistema teatrale, e fonda la Compagnia Marco Gobetti. Fra i suoi testi e spettacoli: “Amore assali il bestiame”, “Il pasto”, “Voglio un pappagallo – Matthew Smith: il p(r)ezzo della vita di un uomo”, “In-Ec-Cesso – Una bomba per cintura”, “La memoria non è mai cimitero – I meccanismi della Shoah nella storia dell’uomo”, “Cristo muore in fabbrica: è solo un altro incidente”, “L’anciové sota sal”, “Bestiame etimologico”, “1863-1992 | Di Giovanni in oltre – Storia d’Italia e di persone da Giovanni Corrao a Giovanni Falcone”, “La tragedia della libertà”, “Un carnevale per Sole e Baleno” (premio NdN 2014), “Gli epigoni”; con Delfina Arcostanzo “Lo stagno”, con Leonardo Casalino “Raccontare la Repubblica – Storia italiana dal 1945 a oggi: sette testi da interpretare a voce”, con Beppe Turletti e Simona Gallo “Tempesta 1944-45 – Nino racconta la Resistenza di Mario Costa”.

Fra i progetti: “I Santi sulla strada”, “Dove sono nato non lo so – Una settimana di lettura accampata tra i filari in occasione del centesimo anniversario della nascita di Cesare Pavese”, “La vera storia di Hilario Halubras”, “Metamorfosi su strada – Lugano, 3 settembre 2011”, “Lezioni recitate”, “Il comico e la vita – Da un saggio del filosofo Carlo Sini nasce una creazione pubblica”, “Il pensiero politico: letture integrali in vetrina – Prima e seconda puntata: La conquista del pane di Pëtr Alekseevič Kropotkin e Compendio del Capitale di Carlo Cafiero”. Nel 2012 avvia lo stage per attori di creazione pubblica “Verranno giorni che non basterà guardare”. Nel 2013 inaugura Azionate Empatie Urbane®.

Nel 2014 cura drammaturgia, regia e recita nello spettacolo “L’Europa a cent’anni dalla Grande Guerra – Musica, immagini e parole per una creazione in undici tempi” per il Salone Internazionale del Libro di Torino. Nel 2015, con Valentina Cabiale, avvia “Dal Monferrato al mondo passando per l’Etiopia”.

Nel 2016 realizza “CARLO, ETTORE, MARIA E LA REPUBBLICA storia di Italia dal 1945 a oggi”; del 2016 e del 2017 la partecipazione a “Come vi piace” di Shakespeare e “Il nome della rosa” da U. Eco, produzioni del Teatro Stabile di Torino con la regia di Leo Muscato.

Oltre che in teatro con Leo Muscato (“Terra dei miracoli”, “Io e Matteo”, “Romeo & Giulietta –

Nati sotto contraria stella”, “Come vi piace” e “Il nome della Rosa”), ha lavorato, fra tutti, nel cinema con Giuliano Montaldo (I demoni di San Pietroburgo) e in radio con Sergio Ferrentino e Alberto Gozzi.

SINOSI

STORIA

Leone Ginzburg

Costruire il futuro nel presente

Leone Ginzburg (1909-1944): la lezione ricostruisce i 35 anni di vita di uno dei protagonisti più interessanti della vita culturale e politica della prima metà del secolo. Cosmopolita, giovane intellettuale di grande valore, Ginzburg scelse l'impegno politico nella cospirazione antifascista soltanto dopo aver ottenuto la nazionalità italiana. La politica come azione necessaria per gettare nella lotta antifascista le fondamenta del nuovo ordine democratico, da costruire una volta sconfitti i regimi fascisti. Un nuovo ordine che Ginzburg non vide a causa della morte prematura nelle carceri fasciste; ma che aveva contribuito a costruire non soltanto con il coraggio della propria azione, ma anche con la scrittura di alcuni dei più interessanti articoli pubblicati sulla stampa antifascista.

Emilio Lussu e la Grande guerra

Il romanzo inevitabile dell'antifascismo italiano

Emilio Lussu (1890-1975): la lezione è costruita intorno al romanzo *Un anno sull'Altipiano* in cui Lussu, alla metà degli anni Trenta in esilio in Francia, ha raccontato la sua esperienza come ufficiale nella prima guerra mondiale. Nei meccanismi di quella esperienza, nel rapporto fra comandanti e soldati, Lussu ritrova gli elementi che favorirono l'avvento del fascismo. Una lezione, dunque, sulla guerra, l'antifascismo, l'esilio, scandita dalle pagine più belle del romanzo e che ci restituisce una vita avventurosa, consumata totalmente nella lotta per la libertà.

Giaime e Luigi Pintor

Agire in modo utile

Giovane brillante intellettuale, protagonista dell'attività editoriale della casa editrice Einaudi, la figura di Giaime Pintor (1919-1943) è spesso stata assorbita dalla sua morte agli albori della Resistenza italiana. La lezione vuole invece tracciare la figura di un personaggio meno lineare e ben più complesso, esempio di una nozione del rapporto tra intellettuali e politica fondata sul carattere critico, si potrebbe dire illuministico, del contributo della cultura alla lotta politica. Al centro della sua vita vi è stata la Seconda Guerra mondiale, chiave di volta di un intero periodo storico e punto di partenza per la riconsiderazione del ruolo dell'intellettuale, come egli spiegherà a suo fratello Luigi nella sua ultima lettera. Una lettera destinata a pesare non poco nelle scelte di Luigi Pintor (1925-2003), il quale diventerà partigiano nella Roma occupata dai nazisti e sarà arrestato e condannato a morte. L'arrivo in città degli americani lo salverà e Luigi potrà cominciare la sua esperienza di militante comunista e di apprezzato giornalista de "L'Unità". Nel 1969 sarà radiato dal partito per essere stato uno dei promotori della rivista "Il Manifesto". Nel 1971 sarà il fondatore de "Il Manifesto quotidiano" di cui rimarrà la firma più importante e amata sino alla morte nel 2003. Negli ultimi anni della sua vita Luigi Pintor pubblicherà quattro brevi romanzi, in cui le sue straordinarie qualità di scrittura delinearanno la figura di un uomo pervaso da un senso tragico della

vita mai separato, però, dalla passione per l'impegno politico e la lotta per la difesa dei diritti dei più deboli. La lezione, dunque, a partire dalle pagine più belle scritte da Giaime e Luigi, racconta la vita di due fratelli che grazie al loro rigore intellettuale hanno fornito un esempio di quanto sia importante il legame tra la politica e la cultura.

Umberto Terracini

La politica come partecipazione collettiva e difesa dell'autonomia individuale

Terracini (1895-1983) è stato uno dei protagonisti del Novecento italiano, capace in 70 anni di militanza di mantenere una straordinaria coerenza politica. La lezione ripercorre la sua vita di testimone del ventesimo secolo: la formazione giovanile a Torino e la scelta de "l'Ordine Nuovo" e della fondazione del Pci, la detenzione nelle carceri fasciste e l'isolamento personale e politico del confino, la partecipazione alla repubblica partigiana dell'Ossola e il ruolo di padre della Costituzione nel 1948. Come un filo rosso risalta la sua coraggiosa e anticipatrice rivendicazione del "diritto al dissenso" nelle travagliate vicende del Pci, sino all'ultima battaglia critica contro il "compromesso storico".

Camilla Ravera

Uniformare la vita a una convinzione

La lezione è dedicata alla vita tormentata e eccezionale di Camilla Ravera (1889-1988), la prima donna alla testa di un partito politico (fu nominata segretaria del Partito comunista d'Italia nel 1927, durante gli anni della cospirazione antifascista e della repressione fascista) e la prima donna a essere stata nominata senatrice a vita, nel 1982. Quando fece il suo ingresso nell'aula di Palazzo Madama i senatori presenti l'accosero in piedi: era un omaggio a una donna che aveva conosciuto l'asprezza e la crudeltà della vita politica senza mai perdersi d'animo. La lezione ricostruisce il periodo del dissenso contro Mosca alla fine degli anni Trenta, accanto a Umberto Terracini, che le costò l'espulsione dal partito comunista e l'isolamento politico al confino, aggravato da una brutta malattia. Un esempio di rigore e passione politica, non facili all'epoca per una donna, che l'hanno portata a essere una delle prime a lottare per l'emancipazione femminile nell'Italia repubblicana.

Vittorio Foa

Pensare il mondo con curiosità

Vittorio Foa (1910-2008) è stato un protagonista della storia del Novecento. La lezione ricostruisce le fasi più importanti della sua vita: la formazione a Torino, la cospirazione in GL, la lunga carcerazione, la partecipazione alla Resistenza e alla Costituente, l'attività come sindacalista e come uomo politico, sino all'intensa attività di scrittura degli ultimi vent'anni. Filo conduttore della lezione sono proprio i suoi testi e le sue azioni: punto di arrivo e di partenza i suoi inviti a pensare tenendo conto delle differenze, a trasformare gli ostacoli in opportunità, a "conoscere le cose" ma anche "il modo di raccontarle": a porsi il problema della trasmissione della conoscenza. La proposta di una memoria attiva, necessaria per capire il presente e costruire il futuro.

Franco Antonicelli

L'inesorabile determinazione a vivere e migliorare il presente

La vita di Franco Antonicelli: la giovinezza sotto il regime, la scelta antifascista, la militanza nei movimenti liberali, la presidenza del CLN piemontese, l'attività di intellettuale a tutto tondo (insegnante, giornalista, letterato, organizzatore culturale, fondatore nel Dopoguerra, tra le altre istituzioni, dell'Unione Culturale, dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, dell'Archivio nazionale cinematografico della Resistenza, del Centro studi Piero Gobetti), sino all'impegno politico e parlamentare nel gruppo della Sinistra indipendente.

Una biografia esemplare, ispirata ai valori della Resistenza, della democrazia e del rispetto dei principi costituzionali, ripercorrendo la quale è possibile affrontare le principali tappe della storia del Novecento italiano.

Gaetano Salvemini

Interventismo, socialismo federalista e antifascismo

(in preparazione – disponibile da novembre 2018)

La Lezione affronterà i molteplici aspetti della ricca e complessa biografia di Salvemini: in primo luogo, le sue posizioni nei primi decenni del Novecento in favore di un socialismo meridionale e federalista, il quale avrebbe dovuto permettere lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno e evitare l'emigrazione di massa verso il Nord per cercare lavoro e fortuna. Si tratta in qualche modo di studiare e comprendere le radici di un fenomeno migratorio per ragioni di lavoro che ha avuto un impatto notevole sulla nostra regione, a partire da uno sguardo dal Sud di grande valore etico e politico. Il secondo aspetto, riguarderà il Salvemini interventista democratico nella Prima guerra mondiale – con uno sguardo attento sulla tragica centralità di questo evento nella storia del Novecento -, la sua riflessione successiva a quella esperienza e la conseguente scelta antifascista; infine si evidenzierà il Salvemini esule antifascista, una figura in grado di restituire con grande efficacia la dimensione dell'emigrazione politica nel Novecento italiano, anche in relazione all'America (oltre che all'Europa).

Autore delle Lezioni del ciclo di Storia (oltre che co-ideatore del progetto Lezioni Recitate, insieme a Marco Gobetti e Gabriela Cavaglià) è Leonardo Casalino

LEONARDO CASALINO – Storico, Professeur des universités en études italiennes à l'Université Grenoble Alpes. Si è laureato e ha conseguito un Dottorato in Storia Contemporanea all'Università di Torino. Ha pubblicato "Influire in un mondo ostile. Biografia politica di Franco Venturi", Aosta, Stylos, 2006; con A. Giacone, "Manuale di storia politica dell'Italia repubblicana (dal 1946 ad oggi)", Parigi, Chemin de tr@verse, 2011; con B. Aiosa-Poirier, "Les années quatrevingt et le cas italien", Grenoble, Ellug, 2012; "Lezioni recitabili. Vittorio Foa, Leone Ginzburg, Emilio Lussu, Giaime e Luigi Pintor, Camilla Ravera, Umberto Terracini: ritratti da dirsi", a cura di G. Cavaglià e M. Gobetti, Torino, SEB 27, 2012; "Scomporre la realtà – Lo sguardo inquieto di Leonardo Sciascia sull'Italia degli anni Settanta e Ottanta", edizioni Tracce, Pescara, 2013; con Marco

Gobetti “Raccontare la Repubblica – Storia italiana dal 1945 a oggi: sette testi da interpretare a voce”, Torino, SEB 27, 2014; con Ugo Perolino, “L’autonomia responsabile”, edizioni Tracce, Pescara, 2014; con Ugo Perolino e Altri, “Il caso Moro Memorie e narrazioni”, Pescara, Transeuropa Edizioni, 2016. Con Marco Gobetti è autore del testo teatrale “Carlo, Ettore, Maria e la Repubblica – Storia d’Italia dal 1945 a oggi”.

ARCHEOLOGIA

La scoperta dell'antichità dell'uomo Che cosa significa per ognuno di noi? Chi l'ha resa possibile?

Per lungo tempo non ci si è preoccupati di stabilire a quando risalisse l'origine dell'uomo. I miti delle origini sono generalmente vaghi in termini cronologici, e da essi l'età dell'uomo può essere calcolata solo in modo indiretto e approssimativo. Ad esempio i testi biblici, presi alla lettera, sembravano indicare che la storia dell'uomo (e della terra) non coprisse un periodo maggiore di 6000 anni. Le scoperte scientifiche e paleontologiche e archeologiche che si sono succedute in ambito occidentale a partire dalla metà del XIX secolo hanno portato, in questo campo, a un ampliamento temporale enorme. Oggi esistono prove che i diretti antenati dell'uomo moderno siano comparsi in Africa intorno a 2,5 milioni di anni fa, mentre i primi *Homo sapiens* probabilmente sono apparsi circa 200.000 anni fa. Come si è arrivati alla scoperta dell'antichità dell'uomo? Cosa cambia, per ognuno di noi, sapersi più antico? E' importante conoscere quanto lunga o breve, lineare o complessa sia la storia dei nostri antenati? E' possibile conciliare la conoscenza scientifica con i miti? La scoperta di questa antichità è stata graduale e contrastata. Qui si tenta di raccontarla attraverso le storie degli uomini che l'hanno resa possibile. È un modo per descrivere il rapporto di noi uomini e donne contemporanei con il passato e, in ultima analisi, con l'altro e gli altrove temporali e geografici.

CONFLICT ARCHAEOLOGY – Quel che resta della grande guerra (in preparazione – disponibile da novembre 2018)

La lettura di un conflitto attraverso i resti materiali che sono sopravvissuti è inquadrabile nella "Conflict Archaeology" ("Archeologia dei conflitti"), una disciplina diffusa dai primi anni '90 e che ha come oggetti di indagine tutte le evidenze materiali legate alla macchina bellica. I resti archeologici generati dalla Grande Guerra sono innumerevoli: trincee, campi di battaglia, bunker, rovine architettoniche; nonché gli oggetti e i resti umani ritrovabili in quei contesti. L'intervallo temporale che ci distanzia dalle tracce materiali della prima guerra mondiale è molto corto rispetto a quello che ci separa dai manufatti e dai contesti più antichi dei quali si occupa solitamente l'archeologia. Questa vicinanza innesca una differente percezione temporale dei resti, la cui presenza coinvolge e genera empatia in quanto rimanda non a un'epoca molto antica ma al contrario a un passato recente e per di più doloroso (gli oggetti ritrovati nelle trincee, inoltre, ci appaiono vicini in quanto trattasi già di oggetti di produzione di massa, quindi ben riconoscibili).

Nelle ricerche sulla Grande Guerra l'archeologia si configura, pertanto, come un metodo specifico di ricostruzione, che partendo dall'analisi di quello che è rimasto - resti materiali e tracce di modificazione sul paesaggio – cerca di comprendere il rapporto tra queste rimanenze e il contemporaneo e il modo in cui vogliamo – o non vogliamo – integrarle e riconoscerle nel presente.

Autrice delle lezioni del ciclo di Archeologia è Valentina Cabiale

VALENTINA CABIALE - Archeologa, laureata in archeologia iranica a Torino e specializzata in archeologia medievale a Firenze. Ha partecipato a missioni di scavo in Turchia e Uzbekistan. Dal 2004 lavora soprattutto in Piemonte con una ditta specializzata, svolgendo attività di assistenza e scavo archeologici e di archeologia preventiva. Dal 2010 è redattrice e scrittrice per la rivista di geopolitica e letteratura di viaggio "Erodoto108". Dal 2013 collabora con l'Ass. cult. Compagnia Marco Gobetti.

ANTROPOLOGIA

Armare il confine

(in preparazione – disponibile da novembre 2018)

Chiudere frontiere per aprirsi al conflitto: retorica e propaganda dalle trincee ai tempi di Frontex. Manuale per istituire un fronte, disponendo di una frontiera.

Premessa: frontiere: chiudere le frontiere, controllare le frontiere, presidiare le frontiere, per stare al sicuro. Far tornare a casa, a casa loro, coloro che minacciano di usarle quelle frontiere, di usarle per passare: rimpatriarli, respingerli, trattenerli, perché non ricomincino a muoversi e a attraversare frontiere. Chiudere, chiudere le frontiere, per stare al sicuro.

Chiudere e stare al sicuro. Chiudere è stare al sicuro.

Abbiamo conosciuto frontiere disegnate a caso per tagliare, per ferire la terra e chi ci passa, o per appropriarsi di terra e di chi ci vive. Frontiere fossati, frontiere tagliole. Quelle piantate dai bianchi in terre africane sono così, dritte a caso, perché la terra non sia abitata, ma posseduta, perché come una cosa che si possiede – una bottiglia, un armadio, un portafoglio – possa essere aperta o chiusa alla propria sete.

Abbiamo conosciuto frontiere smembrate con una spallata, perché non si era stati capaci di chiuderle abbastanza forte; arretravano, quelle, morto dopo morto, insieme agli uomini a cui era stato comandato di difenderle. Altre sono state spazzate via con la mano, come vecchie ragnatele quando si deve passare e altre sono andate a riempire di check point le terre sacre degli uomini, ché non ci entrassero più, di nascosto, gli dei. E gli dei non ci entrano più.

Abbiamo conosciuto frontiere fatte da predoni per recintare i padroni di casa e frontiere che hanno risolto con un muro i flussi delle alternative. Tutte frontiere fatte per essere chiuse e per potercisi chiudere.

Perché bisogna chiudersi nelle frontiere, per stare al sicuro.

Eppure ci sono cose a cui devi aprirti, se vuoi stare al sicuro, come le mani, come le frontiere.

Le frontiere vanno usate, non chiuse. Attraverso di loro scorre il flusso delle alternative, che garantisce la sopravvivenza dell'umano.

Hai abbastanza paura? Oppure hai abbastanza bisogni per andare in guerra? Le guerre non si fanno senza i popoli che ci credono. Per questo è necessario che ci siano popoli pieni di paure e di bisogni.

*Zoo umani, Etno e freak show
Idee di umanità da Ota Benga ai giorni nostri
(in preparazione)*

In questa lezione di antropologia si affronta il tema della disumanizzazione dell'Altro.

In passato, questo processo ha assunto – tra le altre – anche la forma degli “Zoo umani”, degli “Etno Show”, dei “Freak Show”, e oggi persiste in manifestazioni talvolta eclatanti (si pensi allo Show dei record, il programma di Barbara D’Urso in cui venne mostrato l’uomo più basso del mondo, alla stregua di un fenomeno da baraccone), talvolta subliminali.

Si è detto poco, sinora, in merito a questi fenomeni di costume che attraversarono con strabiliante successo tutto l’Ottocento e parte del Novecento.

Si pensi che ancora all’inizio del Novecento, era possibile visitare a New York la gabbia delle scimmie e del pigmeo congolese Ota Benga, esposto dall’antropologo Madison Grant come dimostrazione dell’esistenza, nei popoli africani, dell’“anello mancante” tra l’uomo e la scimmia. Pare dunque che l’idea per cui tutti gli esseri umani viventi abbiano pari dignità e siano compartecipi dello stesso grado di umanità, indipendentemente dalla loro condizione fisica o dalla loro appartenenza geografica, sia tutt’altro che antica e tutt’altro che scontata.

Questa prima lezione di antropologia, attraverso un percorso accattivante e immaginifico, serve dunque a rompere il ghiaccio con un “fondamentale” dello sguardo antropologico: a riconoscersi quali uomini che definiscono altri uomini e a smascherare una convinzione errata (l’idea che l’attribuzione della condizione di “umanità” a tutti gli esseri umani sia l’effetto di un dato “naturale”).

Ma, soprattutto, serve ad operare una disillusione civile e pedagogica: a prendere coscienza del fatto che quell’idea non è affatto una conquista definitiva della storia dell’uomo, bensì l’embrione – fragile, indifeso – di una storia possibile ancora tutta da compiersi e completamente affidata alle nostre mani.

Autrice di queste lezioni del ciclo di Antropologia è Anna Delfina Arcostanzo

ANNA DELFINA ARCOSTANZO - Antropologa di formazione, promuove la diffusione di un approccio riflessivo nell’analisi della contemporaneità, attraverso il concetto di “geopolitica riflessiva”. Ha pubblicato “Noi, gli Occidentali. Spunti per una geopolitica riflessiva, nello specchio della Françafrique” (SintesiDialettica.it, 2014). È attrice e co-fondatrice della Compagnia Marco Gobetti

LETTERATURA

Enea profugo

(in preparazione – disponibile da novembre 2018)

Ai nostri giorni di fronte a immagini di colonne di profughi, sensi d'identità minacciate, difficoltà di integrazioni culturali, crisi economica e crisi climatica, è ricorrente la sensazione di trovarci davanti a una situazione inedita, per cui non saremmo dotati di categorie adeguate: ed è provocatorio pensare che invece proprio i grandi poemi alla base della cultura occidentale già evocino un quadro di situazioni e di problemi non troppo dissimile. E se non ci forniscono risposte preconfezionate, aiutano a ragionare su quale categoria-futuro pensiamo di ridisegnare tutti assieme.

Nata su commissione di un principe ambizioso per celebrare una nuova età dell'oro, l'Eneide si sviluppa nel segno di una ben più profonda ricerca interiore, che resta incompiuta per la morte di Virgilio ma forse anche per l'impossibilità di conciliare presupposti ed esiti. La lettura trionfalistica e grevamente ideologica di grande poema imperiale con cui verrà pubblicata contro la volontà dell'autore, e spacciata ancora per lungo tempo come interpretazione unica, si confronta in realtà con un quadro piuttosto diverso sottostante, e con un disagio dove la crisi di Virgilio si specchia in quella del tempo remoto del suo eroe. Lontano da ogni caricatura di marmo, Enea col suo popolo è un profugo allo sbando nel più grave collasso di sistema del mondo antico, quello che travolge l'età del bronzo (circa 1200-1150 a.C.): una crisi – climatica, politica, economica, culturale, religiosa – che dai Balcani al Caucaso, dall'Egeo al Nord Africa, dall'Anatolia giù per tutto il Levante e con ricadute fino al Mediterraneo occidentale vede migrazioni coatte, crolli d'imperi e nascite faticose di nuovi assetti, ibridazioni culturali improvvisamente accelerate e naturalmente recezione di tanto trauma nei miti.

Satyricon

L'Odissea di Encolpio (in preparazione)

66 d.C.: millenovecentocinquant'anni fa moriva Petronio Arbitro, vittima del regime di Nerone. Tradizionalmente si attribuisce a lui il romanzo noto come 'Satyricon' e pervenutoci in forma frammentaria. Tenendo conto dei più recenti tentativi critici di incalzare le parti perdute, ma anche del fascino onirico di questa provocatoria incompletezza, la lezione restituisce temi e suggestioni di un'opera straordinaria, visionaria e maliziosa, pastiche letterario e satira, in qualche modo antesignana del romanzo moderno.

Autore di queste lezioni del ciclo di Letteratura è Franco Pezzini

Franco Pezzini (Torino, 1962), laureato in Diritto Canonico con la tesi *Esorcismo e magia nel Diritto della Chiesa*, è studioso dei rapporti tra letteratura, cinema e antropologia, con particolare attenzione agli aspetti mitico-religiosi e al Fantastico. Tra i fondatori della rivista 'L'Opera al Rosso', è membro del Coordinamento di Redazione de 'L'Indice dei libri del mese', della Redazione di 'Carmillaonline. Letteratura, immaginario e cultura di opposizione', e collabora alle

pagine culturali di 'Avvenire' e alla rivista online 'LN | librinuovi.net'. Ha pubblicato i saggi *Cercando Carmilla. La leggenda della donna vampira* (Ananke, 2000); *Le vampire. Crimini e misfatti delle succhiasangue da Carmilla a Van Helsing* (con Arianna Conti, Castelvechi, 2005); *The Dark Screen. Il mito di Dracula sul grande e piccolo schermo* (con Angelica Tintori, Gargoyle Books, 2008); *Peter & Chris. I Dioscuri della notte* (con Angelica Tintori, Gargoyle Books, 2010); *Victoriana. Maschere e miti, demoni e dèi del mondo vittoriano* (Odoya, 2016); *L'importanza di essere Lucio. Eros, magia & mistero ne L'asino d'oro di Apuleio* (Odoya, 2017); *L'odissea di Encolpio. Sesso, licantropi & labirinti nel Satyricon di Petronio* (Odoya, 2017); *Fuoco e carne di Prometeo. Incubi, galvanisti e Paradisi perduti nel Frankenstein di Mary Shelley* (Odoya, 2017); l'antologia saggistica di AA.VV., *Jolanda & CO. Le donne pericolose* (curata con Fabrizio Foni, Cut-Up, 2017); oltre a saggi e articoli in antologie e riviste accademiche e non. Alcuni dei suoi testi sono stati adottati nel tempo in corsi universitari. Di prossima pubblicazione, *La camera pentagonale*, primo volume di una trilogia sull'opera di prosa e poesia di Edgar Allan Poe (Odoya, 2018). È lettore del Premio Calvino. È animatore della Libera Università dell'Immaginario, con cui tiene da anni corsi monografici, e Vicepresidente del Comitato Scientifico di Autunnonero, Festival Internazionale di Folklore e Cultura Horror. 'Giap', il sito dei Wu Ming, lo definisce "massimo esperto italiano di letteratura fantastica-horror vittoriana".